

Maurizio Tosi

Il 24 febbraio si è spento all'età di 72 anni, a Ravenna, il professor Maurizio Tosi (Zevio, VR 31/5/1944), archeologo italiano tra i più conosciuti in ambito internazionale. A soli 23 anni venne inviato a svolgere le ricerche per conto dell'Istituto per il Medio ed Estremo Oriente nel Sistan iraniano, dove riuscì a scoprire uno dei centri più importanti dell'Asia Media, la città di Shahr-e-Sukhtè, sede di una grande civiltà tra il 3200 ed il 1800 a.C. e oggi inserita nella lista del Patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO.

La scoperta e il suo carattere intraprendente gli permisero di interagire con il mondo scientifico e di divenire un referente dell'archeologia italiana a livello internazionale. Chiamato a partecipare ai più importanti convegni sui temi dell'evoluzione sociale e dell'urbanizzazione protostorica iniziò ad approfondire i temi che diverranno i suoi interessi ricorrenti nelle molteplici missioni di ricerca. Professore ordinario dal 1981, Maurizio Tosi ha coperto fino al 1994 la cattedra di Preistoria e Protostoria dell'Asia presso l'Istituto Universitario Orientale di Napoli e dal 1994 ad oggi la cattedra di Paleontologia presso l'Università di Bologna.

I suoi approfondimenti hanno riguardato i processi formativi delle società complesse e lo sviluppo della ricerca archeologica per la definizione di tali processi.

Dal 1967 ha diretto progetti di ricerca sul campo per l'IsIAO, spesso in collaborazione con numerosi Istituti Europei ed Americani, in Iran, Oman, Pakistan, Turkmenistan, Yemen e nelle regioni asiatiche dell'Unione Sovietica. Dal 1985, grazie alle scoperte fatte lungo le coste dell'Arabia sud-orientale rappresentate da villaggi con architetture in argilla cruda e abbondanti materiali di provenienza mesopotamica e dalla Valle dell'Indo, ha approfondito lo studio dell'origine della navigazione e del commercio di lunga distanza nell'Oceano Indiano. Il progetto si è esteso all'India, dove aveva passato alcuni anni come vice addetto culturale presso l'Ambasciata Italiana a Delhi, iniziando ad affrontare la documentazione del centro del III millennio a.C. di Lothal in Gujarat. Studioso di paleoeconomia e dell'organizzazione sociale dei popoli asiatici nella preistoria, ha indirizzato dal 1985 gran parte delle sue attività allo studio del rapporto tra popolazione e risorse nella ricostruzione sistematica dei paesaggi antichi con particolare riferimento all'Asia media e all'Asia Centrale. Dal 1989 grazie alle precedenti relazioni con i colleghi sovietici dell'Accademia delle Scienze di Mosca è riuscito tra i primi a realizzare i progetti di ricerca sulla protostoria dell'Asia Centrale con le missioni in Turkmenistan e poi in aggiunta in Uzbekistan e in Kazakistan. Nel Delta del Murghab (Turkmenistan orientale), la ricostruzione dell'evoluzione ambientale dalle fertili pianure alla desertificazione dell'area costituisce ancora oggi un quadro essenziale per l'evoluzione del popolamento tra la fine del III millennio e l'epoca islamica. In Uzbekistan (dal 1999) le ricerche si sono concentrate verso lo studio delle prime fasi della via della Seta con le

indagini a Samarcanda e nel suo territorio. In Kazakhstan (dal 2001) l'obiettivo puntava alla definizione delle fasi formative del nomadismo come vera e propria alternativa di stile di vita. Su quest'ultimo punto già in precedenza aveva costruito il modello teorico applicato alle società delle popolazioni delle steppe.

Il trasferimento all'Università di Bologna costituì l'occasione di creare una scuola per i giovani allievi desiderosi di apprendere metodi e concetti della ricerca archeologica applicati nella ricerca sul campo. Proprio questa esigenza combinata con l'impossibilità di applicarla su grandi numeri nei contesti dell'Asia, spinse Tosi ad intraprendere un progetto "italiano". Grazie alla disponibilità e all'invito di Sebastiano Tusa iniziò nel 1996 il progetto di ricerca a Pantelleria, prima incentrato sulla realizzazione della Carta Archeologica dell'isola, poi sviluppato con lo scavo del villaggio dell'età del Bronzo di Mursia. A Pantelleria venne creato un vero e proprio laboratorio dove si sono formati numerosi allievi e collaboratori.

L'attenzione alla Sicilia e più in generale al Mediterraneo Centrale, come contesto privilegiato di studio e ricerca, ha portato a elaborare con la collaborazione di numerosi studiosi italiani altri progetti, talvolta di breve durata (Grotta Perciata), altri più o meno continuativi come quello a Corleone (PA), dove poter sperimentare le più svariate tecniche di analisi di ricerca del paesaggio antico o di singoli siti archeologici. Tra gli altri interventi, lo scavo del sito di Hergla (Tunisia) volto a definire le forme di adattamento dei cacciatori-raccoglitori capsiani verso lo sfruttamento delle risorse costiere.

Negli ultimi anni ha ricoperto l'incarico di Consigliere per l'Archeologia presso il Ministero del Patrimonio e della Cultura del Sultanato d'Oman, promovendo con il coinvolgimento di numerosi colleghi europei e americani, una nuova stagione di scavi e ricerche. Ha contribuito all'attivazione di progetti di archeologia preventiva e di emergenza, nonché ha dato il proprio apporto scientifico alla realizzazione della sezione archeologica del Museo Nazionale dell'Oman, recentemente inaugurato.

Per la ricca bibliografia, altre note biografiche e l'elenco delle attività accademiche o di ricerca sul campo si invita a consultare il sito <https://www.unibo.it/sitoweb/maurizio.tosi/cv>

Maurizio Cattani